

Introduzione

Per iniziare

È opinione largamente diffusa che tutte le religioni siano contrarie all'omosessualità. Nonostante alcuni testi religiosi sembrano condannarla, in realtà sono i credenti fondamentalisti o integralisti a essere i più intransigenti verso l'omosessualità.

Molti testi sacri denunciano specifiche forme di comportamento omosessuale maschile. Il comportamento lesbico di rado viene menzionato, probabilmente a causa della de-sessualizzazione delle lesbiche che costituisce uno specifico pregiudizio verso l'omosessualità femminile (secondo la logica sessista per la quale "non importa cosa fanno le donne!").

Non è infrequente che lesbiche, gay e bisessuali da adulti entrino in conflitto interiore con la loro confessione. Ciononostante molti di essi restano religiosi anche se, a volte, abbandonano la Chiesa a causa della discriminazione.

Informazioni di base

L'atteggiamento delle Chiese cristiane verso l'omosessualità

La posizione ufficiale della Chiesa cattolica romana condanna l'omosessualità. Ai suoi occhi gli atti omosessuali sono in contraddizione con il significato più profondo della sessualità, rappresentato, secondo la stessa Chiesa, dalla procreazione. Da questo punto di vista la morale teologica cattolica è ancora oggi fortemente influenzata da un concetto di Natura e di "naturale" che ha trovato nel XIX secolo la sua maggiore sistematizzazione.

L'attuale *Catechismo della Chiesa cattolica* afferma che vi è una predisposizione all'omosessualità che non può essere cambiata. Secondo questa visione le persone che hanno questa "drammatica predisposizione" dovrebbero essere trattate con "comprensione e rispetto". Comunque, il comportamento omosessuale in sé viene ancora condannato come peccato grave. Gli omosessuali dovrebbero vivere secondo una regola di astinenza, sviluppando un'amicizia disinteressata (leggi "non sessuale").

Negli anni passati in alcune Chiese protestanti dell'Europa occidentale e del nord Europa si è aperto un dibattito su come trattare con attenzione pastorale le lesbiche e i gay. Alcuni settori della Chiesa protestante (ad esempio un ramo americano della Chiesa d'Inghilterra) sono molto aperti e consentono alle lesbiche e ai gay di diventare preti e di consacrare le unioni omosessuali.

Anche le cosiddette Chiese evangeliche libere e alcune comunità religiose assumono una posizione strettamente conservatrice simile a quella della Chiesa cattolica romana.

Sia nella confessione cattolica sia in quella protestante ci sono sempre singole persone, singoli gruppi o orientamenti teologici che si distanziano dalle posizioni e dalle dichiarazioni ufficiali, in direzione di un atteggiamento sia più conservatore sia più liberale (un esempio è la teologia della liberazione). Per questo occorre essere cauti nel giudicare una Chiesa e tenere adeguatamente in considerazione la molteplicità di posizioni all'interno dell'istituzione.

L'atteggiamento verso l'omosessualità nell'Ebraismo

Nell'Ebraismo, come nelle religioni cristiane, vi è una profonda spaccatura tra i movimenti liberali e quelli ortodossi in tema di omosessualità. Nel loro insieme, i movimenti ortodossi tendono a proibire l'omosessualità, sulla base della condanna apparentemente espressa nel Levitico, XVIII. 22 e nella storia di Sodoma e Gomorra. In ogni caso non è chiaro anche per i movimenti ortodossi se questa proibizione si applica all'omosessualità in quanto tale: alcuni commentatori hanno sostenuto che la proibizione riguarda solo la prostituzione, lo stupro o i rapporti sessuali con uomini e donne contemporaneamente. Alcuni ebrei americani e israeliani hanno contestato, anche all'interno dei movimenti ortodossi, l'interpretazione fornita ufficialmente dei testi sopra citati. Le sinagoghe riformate sono generalmente più aperte rispetto all'omosessualità e alcuni rabbini europei consacrano le unioni lesbiche e gay (alcuni di essi dichiarano, persino, di essere omosessuali).

Nell'UE vi sono molti gruppi per lesbiche, gay, bisessuali e transessuali ebrei, come Beit Haverim in Francia e Belgio, Sjalhomo in Olanda, Re'uth in Austria (a Vienna) e Yachad in Germania che offrono informazioni e supporto e che difendono i diritti delle lesbiche e dei gay all'interno delle istituzioni ebraiche.

L'atteggiamento dell'Islam verso l'omosessualità
Nonostante la legge islamica condanni l'omosessualità, vi sono molte allusioni all'omoerotismo maschile nella letteratura islamica. I contatti corporei intimi tra persone dello stesso sesso (tenersi la mano e baciarsi in pubblico), spesso scambiata dagli stranieri come indici di orientamento omosessuale, rappresentano un comportamento abituale e più probabilmente una conseguenza della segregazione tra i sessi che induce le persone a rivolgersi al proprio sesso quando l'altro non è facilmente raggiungibile. A causa delle forti restrizioni sociali le donne raramente parlano di sessualità in pubblico e si hanno pochissime testimonianze storiche sulla sessualità femminile.

Le convinzioni islamiche ortodosse sono piuttosto contrarie all'omosessualità. Esse la condannano apertamente e contengono affermazioni minacciose contro questo "grande peccato" che deve essere punito. Il Corano tuttavia può essere interpretato anche in maniera più liberale. Non può giustificarsi una condanna dell'amore omosessuale, così come oggi viene propagandato, sulla base delle scritture del testo sacro.

Gli Hadit, una raccolta di narrazioni di cui solo alcune possono essere attribuite a Maometto, assumono invece un tono più accettante.

La legge islamica (Sharia) pone un problema rilevante. La maggior parte delle scuole giuridiche islamiche prevede infatti la pena di morte per il rapporto anale tra uomini (liwat). E in alcuni Paesi islamici essa viene eseguita. La legge islamica, quanto meno il codice penale, non ha necessariamente un valore religioso per i musulmani in quanto è stata scritta dagli uomini e non da Dio. Questa argomentazione può aiutare alcune lesbiche e alcuni gay musulmani a riconciliare il loro orientamento sessuale con le loro convinzioni religiose.

L'Induismo

La cultura indiana è segnata da una forte divisione sociale. Il comportamento sociale è definito in base a ciò che si può e si deve fare nei limiti della propria casta. Di fatto a nessuno è consentito discostarsi dalla norma. In tutte le classi e le caste sociali prevale un ordine patriarcale ed eterosessista, nonostante nei centri urbani esso stia andando incontro a una lenta erosione. Persino nel Kamasutra, un manuale erotico, le pratiche omosessuali descritte sono chiaramente collocate in un rango più basso di quelle eterosessuali. Occorre tenere presente che la corrente maggioritaria dell'Induismo assegna la sessualità al regno di Maia, cioè al mondo delle apparenze e delle illusioni, non attribuendole grande valore. Il Tantrismo, invece, offre prospettive diverse.

Il Buddismo

Il principale scopo della religione buddista è quello di liberare le persone dalla dipendenza. Quanto meno si fa sesso, quanto meno si dipende dal mondo tanto più si è liberi di scoprire la propria verità interiore. Ma questo percorso verso il vero sé dipende dalle scelte individuali di ognuno. Le uniche prescrizioni riguardanti il sesso sono rivolte ai monaci. La regola fondamentale, il principio etico di base, è di non recare danno agli altri, anche mediante la sessualità. Il Canone Pali, il testo sacro buddista, condanna l'omosessualità tra monaci, senza tuttavia tematizzarla in sé.

La religione è un aspetto importante del sistema di valori e del retroterra culturale di una persona. Normalmente l'identità religiosa di un individuo si forma prima che questi diventi consapevole del proprio orientamento sessuale. La fede è, dunque, un aspetto profondo della personalità.

I portavoce delle istituzioni religiose danno, a volte, una visione unilaterale della religione e del significato dei testi sacri, cosa che contribuisce a diffondere l'omofobia sociale e interiorizzata. Al pensiero fondamentalista si può contrapporre il principio costituzionalmente garantito dei diritti umani che comprendono il diritto allo sviluppo della propria personalità.

Nel *counseling* e a scuola (o più in generale nella formazione) è importante presentare i diversi punti di vista ed esplorare quale significato abbia la religione per i giovani sul piano personale.

Non è mai sbagliato aiutare a chiarire le proprie emozioni. Soprattutto all'interno di contesti moralmente ostili all'omosessualità è necessario sostenere i giovani nella gratificazione dei propri bisogni e aiutarli a distinguere le convinzioni strettamente religiose dalle regole sociali e culturali in senso più ampio. Se gli adolescenti vogliono assumere una posizione che condanna l'omosessualità dovrete ricordare loro che la tolleranza e il rispetto sono qualità umane di fondamentale importanza e una regola base della società. Cercate di capire come trattare i diversi punti di vista sulle norme e sui valori, aiutando gli adolescenti a sviluppare un proprio senso morale.

Educazione

Tenete a mente

La fede assume molte forme diverse. I fondamentalisti ritengono che i testi sacri forniscano delle istruzioni precise per vivere rettamente. Al contrario, altre persone tengono in considerazione il fatto che tali testi riflettono idee, opinioni e valutazioni morali propri del tempo in cui sono stati scritti. I gruppi più liberali mettono maggiormente l'accento sulla responsabilità personale nello stabilire i comportamenti "opportuni" o "inopportuni". Questa diversità di vedute si riflette nella varietà di approcci all'insegnamento della religione. I fondamentalisti (e in misura minore altri conservatori) tendono ad insegnare la religione in modo autoritario. I gruppi più liberali permettono un grado più alto di libertà personale e, a volte, criticano persino il ruolo di preti, rabbini e imam, che, a torto o a ragione, ritengono di avere il diritto o il dovere di spiegare agli altri cosa sia giusto e cosa sbagliato. Molte persone cercano di trovare per se stessi una via di mezzo tra queste visioni; una via che osservi le regole dei testi sacri all'interno delle norme religiose e culturali, ma che tenga conto anche delle esigenze personali.

In quale punto di questo continuum vi collochereste? In quale punto pensate si collocherebbero i vostri studenti? Cosa implica questo nel vostro rapporto con i giovani?

Qual è la vostra visione dell'omosessualità da un punto di vista morale? Come vi comportate nei confronti di quei giovani che la pensano diversamente su tali temi?

Considerate il fatto che in molte religioni i fedeli hanno opinioni diverse su molte questioni di carattere morale (sulla guerra e sulla pace, sulla tutela dell'ambiente, sul trattamento dei rifugiati ecc.) persino all'interno dei gruppi tradizionalisti. Nel trattare tali temi le persone di solito mostrano un diverso grado di tolleranza e di accettazione per le opinioni degli altri. Perché, dunque, vi è minore accettazione per le divergenze che hanno a che fare con la sessualità?

<p>II Parte</p>	
<i><Koray></i>	<i>Cosa accadrebbe se lo facessi?</i>
<i><Kristin></i>	<i>Non ne ho la più pallida idea. I Cristiani osservanti rifiutano l'omosessualità.</i>
<i><Julie></i>	<i>I miei genitori ritengono che Dio abbia avuto un motivo per creare l'omosessualità. Credono che tutto sia stato creato da Dio e quindi l'accettano abbastanza.</i>
<i><Kristin></i>	<i> Sì, però Dio ha anche permesso il male, direbbero i miei. Ad esempio l'adulterio e l'assassinio sono proibiti.</i>
<i><Julie></i>	<i>Ad ogni modo l'omosessualità non compare nei dieci comandamenti come una proibizione.</i>
<i><Kristin></i>	<i>Ne dovrò parlare all' HuK. Buona osservazione Julie!</i>
<i><Aaron></i>	<i>Che cos'è l'HuK?</i>
<i><Kristin></i>	<i>L'organizzazione Homosexuelle und Kirche (Omosessuali e Chiesa). Ci sono stata un paio di volte. Ci sono persone carine. Si battono per la parità dei diritti. Discutono, ad esempio, sul fatto che Gesù non ha mai detto niente a proposito di omosessualità. Nè di positivo, nè di negativo. E affermano che San Paolo, ad esempio, non poteva parlare di omosessualità, perché il concetto di omosessualità è apparso solo nel XIX secolo. In ogni caso promuovono la libertà di scelta. ;-)</i>
<i><Koray></i>	<i>Mi sembra ragionevole.</i>
<i><Kristin></i>	<i> Sì certo, ma i cristiani molto credenti lo interpretano in maniera diversa, naturalmente.</i>
Continua	

Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per i counsellor.

Che cosa dice la Bibbia a proposito dell'omosessualità?

La risposta a questa domanda dipende dall'interpretazione e da come si intende la Bibbia. Si sono affermate nel corso del tempo due possibili interpretazioni. La prima tiene in considerazione nella lettura del testo sacro il contesto storico, culturale e religioso nel quale esso è stato scritto. Non tutti i divieti e le regole delle Sacre Scritture sono considerate rilevanti ai nostri giorni: per esempio il divieto di indossare abiti fatti di fibre miste (Lev 19, 19) o le regole che impongono di fare sacrifici animali. Questa scuola di pensiero riconosce che gli israeliti si tenevano a distanza dalle altre culture proibendo ciò che era legato alle loro religioni. Secondo questa prospettiva molte citazioni utilizzate per denunciare l'omosessualità assumono un significato diverso.

L'altro modo di interpretare la Bibbia è quello ortodosso che prende alla lettera ogni versetto nonostante quella linea di pensiero non sia seguita in maniera congrua per tutto il testo; la cosa importante è che essa si adatti alla propria ideologia e aiuti a rafforzare una percezione conservatrice del mondo. Al di là delle tradizioni interpretative bisogna dire che in linea di principio è problematico interrogare la Bibbia su queste tematiche in quanto il termine “omosessualità” e il suo significato sono molto recenti. Al tempo della Bibbia, non si conosceva infatti l'esistenza dell'identità sessuale.

Due citazioni della Bibbia sono stati a lungo fraintese.

La storia di Sodoma, nel libro della Genesi, riguarda la violazione del diritto all'ospitalità e la prontezza nel ricorrere alla violenza e non il manifesto orientamento omosessuale degli abitanti della città: tratta quindi "il peccato della xenofobia".

Allo stesso modo, i rilevanti passaggi di San Paolo (1 C o 6,9-11; Rom, 1,26-27) non possono più essere spiegati come una esplicita condanna dell'omosessualità dato che i valori predicati da San Paolo comprendono l'umanità e il rispetto di ogni singola persona e l'accoglimento della grazia universale di Dio.

Che cosa dice il Corano a proposito dell'omosessualità?

Al contrario di quanto comunemente ritenuto, il Corano non è un libro delle leggi. In questo "libro sacro" non vi è alcuna espressione che corrisponda a “omosessualità” e nessuna parola che indichi uomini o donne attratti da persone dello stesso sesso o che hanno rapporti con queste. Tuttavia, molti studiosi musulmani e anche uomini comuni sono convinti che il Corano condanni e proibisca apertamente l'omosessualità. A riprova di questo viene spesso citata la storia di Lot (in arabo Lût) e del suo popolo (questa storia appare anche nella Bibbia, precisamente come la storia di Sodoma). Comunque il Corano non fa menzione esplicita del sesso o dell'omosessualità, della pederastia o del rapporto anale. Gli uomini accusati sono sposati e non possono essere paragonati ai gay e alle lesbiche, così come li intendiamo oggi.

Come già sottolineato a proposito della storia di Sodoma della Bibbia, occorre considerare che la storia di Lot riguarda l'offesa, lo stupro, l'ingiustizia e la violazione del diritto all'ospitalità e non il rapporto anale. Il tema della storia non è la sessualità o l'omosessualità e in alcun modo l'amore e la relazione. Ne consegue che questa storia non può essere usata per condannare l'omosessualità.

Come posso trattare i pregiudizi religiosi nella mia classe?

Spiegate che esiste una grande varietà di convinzioni e atteggiamenti religiosi, da quelle ortodosse a quelle meno conservatrici. Iniziate una discussione sulla diversità nel gruppo. Promuovete un atteggiamento reciprocamente rispettoso e incoraggiate i ragazzi alla riflessione su di sé e al dialogo.

Strumenti

Una lettera a Cristina

Obiettivo: avviare una discussione sul rapporto tra omosessualità e Chiesa e promuovere l'empatia.

Metodo: raccontate ai ragazzi la seguente storia:“Cristina è cattolica e profondamente religiosa. Al tempo stesso si sente molto attratta dalle donne. Da poco si è innamorata di Charlotte e adesso non ha più alcun dubbio sui suoi sentimenti. Ma trova molto difficile conciliare tali sentimenti con la propria religione, e ha paura della reazione dei suoi genitori e delle sue amiche e amici. Ha scritto in maniera anonima alla rubrica di una rivista nazionale:“I miei genitori e la mia Chiesa condannano i rapporti lesbici. Ma ho letto che in alcune chiese protestanti, le coppie lesbiche possono sposarsi. Cosa devo fare?“. Fate scrivere dagli adolescenti una lettera a Cristina, con la quale cercheranno di offrirle aiuto e nuove idee. Discutete degli aspetti positivi dei diversi consigli forniti.

Notate che: i ragazzi sicuramente daranno a Cristina diversi consigli che andranno dalla negazione all'accettazione dei sui sentimenti. Focalizzate la vostra attenzione sulle lettere dei ragazzi. Discutete le loro opinioni a proposito dei sentimenti personali e del legame tra religione e intolleranza culturale e sociale. Tale esercizio funziona al meglio in gruppi eterogenei dal punto di vista religioso.

L'accettazione dell'altro

Obiettivo: promuovere il rispetto reciproco e l'accettazione dell'altro nel contesto religioso.

Metodi: cominciate spiegando ai ragazzi che il concetto dell'amore per il prossimo è importante in tutte le religioni del mondo. In prima battuta domandate se condividono questo valore. In caso affermativo invitateli a discutere su come applicare tale concetto a lesbiche, gay e bisessuali.

Notate che: è consigliabile conoscere le argomentazioni che possono portare i ragazzi nel dibattito (ad esempio, potrebbero ritenere che l'amore per il prossimo implichi non permettere al prossimo di peccare; in questo caso potreste rispondere che l'attenzione per il prossimo non dovrebbe limitare la sua libertà di scelta). Non consentite che la discussione si limiti a testi o regole religiose. Rivolgete l'attenzione, invece, agli aspetti spirituali e "calorosi" della religione. È importante durante la discussione trattare gli adolescenti con equità e stare attenti a non “predicare la tolleranza”.

Può accadere che gli studenti in linea di principio riconoscano l'importanza del rispetto e dell'accettazione dell'altro ma provino ugualmente emozioni negative rispetto all'omosessualità; in tal caso accettate i loro sentimenti ed esplorate come si relazionano ad essi.

“La guarigione”

Obiettivo: analizzare il mito secondo il quale l'omosessualità potrebbe essere “curata”.

Metodo: iniziate raccontando ai ragazzi che secondo alcuni fondamentalisti cristiani l'omosessualità sarebbe un disturbo mentale che può essere “curato”. Chiedete cosa ne pensano di tale idea. Fate fare ai ragazzi una ricerca in Internet su tale opinione e fate ricercare informazioni sulle presunte “terapie” per l'omosessualità, facendo mettere per iscritto i risultati a cui sono pervenuti (se si inserisce in un motore di ricerca le parole inglesi “gay cure”, cioè terapia per gli omosessuali, ci si imbatte in alcuni recenti dibattiti relativi al tema).

Notate che: utilizzate l'esercizio soltanto se il tema è emerso in classe in qualche occasione, altrimenti si rischia di esporre gli studenti alla propaganda anti-gay. Fornite ai ragazzi delle informazioni equilibrate sulle cosiddette “cure” per l'omosessualità. Le informazioni essenziali dovrebbero almeno fare chiarezza sul fatto che non è possibile “modificare” i sentimenti omosessuali in eterosessuali.

<p>III Parte</p>	
<i><Kristin></i>	<i>Nemmeno i miei genitori sanno che sono gay. Ma per me non è neanche così importante e poi ho altri problemi che sono molto più gravi.</i>
<i><Aaron></i>	<i>E hanno a che fare con la religione?</i>
<i><Koray></i>	<i>In verità, hanno più a che fare con il comportamento che gli omosessuali non musulmani hanno con noi gay musulmani. E anche con la reazione che tutto il mondo musulmano ha verso l'omosessualità.</i>
<i><Aaron></i>	<i>Significa che non appartieni a nessuno dei due gruppi?</i>
<i><Koray></i>	<i>Sì, me ne sto rendendo conto. Immagina questo: ti presenti ad un gay non musulmano e gli racconti di essere musulmano. Questo ti risponderà sconcertato che le due cose non vanno bene insieme, o sei gay o sei musulmano.</i>
<i><Kristin></i>	<i>Perché?</i>
<i><Koray></i>	<i>Temo che sia così in tutto il mondo. In Austria, comunque, sono innanzitutto uno straniero, il quale, in ogni caso, non può essere gay. Molte persone nella comunità gay la pensano così. Se poi dico di essere musulmano, allora ho risolto tutti i miei problemi: nessun gay verrà più con me.</i>
<i><Aaron></i>	<i>Certo, posso immaginarmelo. Ci sono orrendi pregiudizi ovunque, anche nella comunità gay, vero?</i>
<i><Koray></i>	<i>Ehi, non lo so come funziona con voi ebrei, ma per quanto riguarda i cristiani ho avuto l'impressione che la famiglia non conti poi così tanto, in ogni caso. È per questo che alla maggior parte dei cristiani anche il coming out non risulta così difficile. Ma la mia famiglia è veramente molto importante per me e io lo sono per loro. Semplicemente i legami sociali sono molto forti e importanti per tutti noi, soprattutto perché cresciamo in una cultura ospite. E trovo che sia giusto così. Le famiglie dovrebbero essere unite.</i>
<i><Aaron></i>	<i>@Koray: una mamma yiddish non è da sottovalutare ;-). Parleremo dopo di questo. Che cosa vuoi farci?</i>
<i><Koray></i>	<i>Credo che la mia famiglia conti di più della più cara comunità gay (non prenderla come una questione personale). Probabilmente mi sposerò e avrò comunque i miei partner. Raccontaci Aaron, che cosa succede con la tua mamma yiddish?</i>
<i><Aaron></i>	<i>È difficile ignorare una mamma yiddish. C'è la sindrome di essere superprotetto. Vuole sempre il meglio per il proprio figlio. Difficile replicare. Ma ritornando nuovamente a te Koray – vicino a casa tua non c'è un gruppo gay musulmano? Non sarai certo l'unico?</i>
<i><Koray></i>	<i>No, naturalmente non sono l'unico. Ma credo che qui non ci sia niente di simile.</i>
<i><Aaron></i>	<i>So di un mio amico in Germania che è attivo presso il gruppo Türk-Gay. Dai un'occhiata in Internet: hanno anche una pagina Web.</i>
<i><Koray></i>	<i>Buon consiglio, grazie.</i>
Continua	

Introduzione

Per iniziare

È opinione largamente diffusa che tutte le religioni siano contrarie all'omosessualità. Nonostante alcuni testi religiosi sembrano condannarla, in realtà sono i credenti fondamentalisti o integralisti a essere i più intransigenti verso l'omosessualità.

Molti testi sacri denunciano specifiche forme di comportamento omosessuale maschile. Il comportamento lesbico di rado viene menzionato, probabilmente a causa della de-sessualizzazione delle lesbiche che costituisce uno specifico pregiudizio verso l'omosessualità femminile (secondo la logica sessista per la quale "non importa cosa fanno le donne!").

Non è infrequente che lesbiche, gay e bisessuali da adulti entrino in conflitto interiore con la loro confessione. Ciononostante molti di essi restano religiosi anche se, a volte, abbandonano la Chiesa a causa della discriminazione.

Informazioni di base

L'atteggiamento delle Chiese cristiane verso l'omosessualità

La posizione ufficiale della Chiesa cattolica romana condanna l'omosessualità. Ai suoi occhi gli atti omosessuali sono in contraddizione con il significato più profondo della sessualità, rappresentato, secondo la stessa Chiesa, dalla procreazione. Da questo punto di vista la morale teologica cattolica è ancora oggi fortemente influenzata da un concetto di Natura e di "naturale" che ha trovato nel XIX secolo la sua maggiore sistematizzazione.

L'attuale *Catechismo della Chiesa cattolica* afferma che vi è una predisposizione all'omosessualità che non può essere cambiata. Secondo questa visione le persone che hanno questa "drammatica predisposizione" dovrebbero essere trattate con "comprensione e rispetto". Comunque, il comportamento omosessuale in sé viene ancora condannato come peccato grave. Gli omosessuali dovrebbero vivere secondo una regola di astinenza, sviluppando un'amicizia disinteressata (leggi "non sessuale").

Negli anni passati in alcune Chiese protestanti dell'Europa occidentale e del nord Europa si è aperto un dibattito su come trattare con attenzione pastorale le lesbiche e i gay. Alcuni settori della Chiesa protestante (ad esempio un ramo americano della Chiesa d'Inghilterra) sono molto aperti e consentono alle lesbiche e ai gay di diventare preti e di consacrare le unioni omosessuali.

Anche le cosiddette Chiese evangeliche libere e alcune comunità religiose assumono una posizione strettamente conservatrice simile a quella della Chiesa cattolica romana.

Sia nella confessione cattolica sia in quella protestante ci sono sempre singole persone, singoli gruppi o orientamenti teologici che si distanziano dalle posizioni e dalle dichiarazioni ufficiali, in direzione di un atteggiamento sia più conservatore sia più liberale (un esempio è la teologia della liberazione). Per questo occorre essere cauti nel giudicare una Chiesa e tenere adeguatamente in considerazione la molteplicità di posizioni all'interno dell'istituzione.

L'atteggiamento verso l'omosessualità nell'Ebraismo

Nell'Ebraismo, come nelle religioni cristiane, vi è una profonda spaccatura tra i movimenti liberali e quelli ortodossi in tema di omosessualità. Nel loro insieme, i movimenti ortodossi tendono a proibire l'omosessualità, sulla base della condanna apparentemente espressa nel Levitico, XVIII. 22 e nella storia di Sodoma e Gomorra. In ogni caso non è chiaro anche per i movimenti ortodossi se questa proibizione si applica all'omosessualità in quanto tale: alcuni commentatori hanno sostenuto che la proibizione riguarda solo la prostituzione, lo stupro o i rapporti sessuali con uomini e donne contemporaneamente. Alcuni ebrei americani e israeliani hanno contestato, anche all'interno dei movimenti ortodossi, l'interpretazione fornita ufficialmente dei testi sopra citati. Le sinagoghe riformate sono generalmente più aperte rispetto all'omosessualità e alcuni rabbini europei consacrano le unioni lesbiche e gay (alcuni di essi dichiarano, persino, di essere omosessuali).

Nell'UE vi sono molti gruppi per lesbiche, gay, bisessuali e transessuali ebrei, come Beit Haverim in Francia e Belgio, Sjalhomo in Olanda, Re'uth in Austria (a Vienna) e Yachad in Germania che offrono informazioni e supporto e che difendono i diritti delle lesbiche e dei gay all'interno delle istituzioni ebraiche.

L'atteggiamento dell'Islam verso l'omosessualità
Nonostante la legge islamica condanni l'omosessualità, vi sono molte allusioni all'omoerotismo maschile nella letteratura islamica. I contatti corporei intimi tra persone dello stesso sesso (tenersi la mano e baciarsi in pubblico), spesso scambiata dagli stranieri come indici di orientamento omosessuale, rappresentano un comportamento abituale e più probabilmente una conseguenza della segregazione tra i sessi che induce le persone a rivolgersi al proprio sesso quando l'altro non è facilmente raggiungibile. A causa delle forti restrizioni sociali le donne raramente parlano di sessualità in pubblico e si hanno pochissime testimonianze storiche sulla sessualità femminile.

Le convinzioni islamiche ortodosse sono piuttosto contrarie all'omosessualità. Esse la condannano apertamente e contengono affermazioni minacciose contro questo "grande peccato" che deve essere punito. Il Corano tuttavia può essere interpretato anche in maniera più liberale. Non può giustificarsi una condanna dell'amore omosessuale, così come oggi viene propagandato, sulla base delle scritture del testo sacro.

Gli Hadit, una raccolta di narrazioni di cui solo alcune possono essere attribuite a Maometto, assumono invece un tono più accettante.

La legge islamica (Sharia) pone un problema rilevante. La maggior parte delle scuole giuridiche islamiche prevede infatti la pena di morte per il rapporto anale tra uomini (liwat). E in alcuni Paesi islamici essa viene eseguita. La legge islamica, quanto meno il codice penale, non ha necessariamente un valore religioso per i musulmani in quanto è stata scritta dagli uomini e non da Dio. Questa argomentazione può aiutare alcune lesbiche e alcuni gay musulmani a riconciliare il loro orientamento sessuale con le loro convinzioni religiose.

L'Induismo

La cultura indiana è segnata da una forte divisione sociale. Il comportamento sociale è definito in base a ciò che si può e si deve fare nei limiti della propria casta. Di fatto a nessuno è consentito discostarsi dalla norma. In tutte le classi e le caste sociali prevale un ordine patriarcale ed eterosessista, nonostante nei centri urbani esso stia andando incontro a una lenta erosione. Persino nel Kamasutra, un manuale erotico, le pratiche omosessuali descritte sono chiaramente collocate in un rango più basso di quelle eterosessuali. Occorre tenere presente che la corrente maggioritaria dell'Induismo assegna la sessualità al regno di Maia, cioè al mondo delle apparenze e delle illusioni, non attribuendole grande valore. Il Tantrismo, invece, offre prospettive diverse.

Il Buddismo

Il principale scopo della religione buddista è quello di liberare le persone dalla dipendenza. Quanto meno si fa sesso, quanto meno si dipende dal mondo tanto più si è liberi di scoprire la propria verità interiore. Ma questo percorso verso il vero sé dipende dalle scelte individuali di ognuno. Le uniche prescrizioni riguardanti il sesso sono rivolte ai monaci. La regola fondamentale, il principio etico di base, è di non recare danno agli altri, anche mediante la sessualità. Il Canone Pali, il testo sacro buddista, condanna l'omosessualità tra monaci, senza tuttavia tematizzarla in sé.

La religione è un aspetto importante del sistema di valori e del retroterra culturale di una persona. Normalmente l'identità religiosa di un individuo si forma prima che questi diventi consapevole del proprio orientamento sessuale. La fede è, dunque, un aspetto profondo della personalità.

I portavoce delle istituzioni religiose danno, a volte, una visione unilaterale della religione e del significato dei testi sacri, cosa che contribuisce a diffondere l'omofobia sociale e interiorizzata. Al pensiero fondamentalista si può contrapporre il principio costituzionalmente garantito dei diritti umani che comprendono il diritto allo sviluppo della propria personalità.

Nel *counseling* e a scuola (o più in generale nella formazione) è importante presentare i diversi punti di vista ed esplorare quale significato abbia la religione per i giovani sul piano personale.

Non è mai sbagliato aiutare a chiarire le proprie emozioni. Soprattutto all'interno di contesti moralmente ostili all'omosessualità è necessario sostenere i giovani nella gratificazione dei propri bisogni e aiutarli a distinguere le convinzioni strettamente religiose dalle regole sociali e culturali in senso più ampio. Se gli adolescenti vogliono assumere una posizione che condanna l'omosessualità dovrete ricordare loro che la tolleranza e il rispetto sono qualità umane di fondamentale importanza e una regola base della società. Cercate di capire come trattare i diversi punti di vista sulle norme e sui valori, aiutando gli adolescenti a sviluppare un proprio senso morale.

Educazione

Tenete a mente

La fede assume molte forme diverse. I fondamentalisti ritengono che i testi sacri forniscano delle istruzioni precise per vivere rettamente. Al contrario, altre persone tengono in considerazione il fatto che tali testi riflettono idee, opinioni e valutazioni morali propri del tempo in cui sono stati scritti. I gruppi più liberali mettono maggiormente l'accento sulla responsabilità personale nello stabilire i comportamenti "opportuni" o "inopportuni". Questa diversità di vedute si riflette nella varietà di approcci all'insegnamento della religione. I fondamentalisti (e in misura minore altri conservatori) tendono ad insegnare la religione in modo autoritario. I gruppi più liberali permettono un grado più alto di libertà personale e, a volte, criticano persino il ruolo di preti, rabbini e imam, che, a torto o a ragione, ritengono di avere il diritto o il dovere di spiegare agli altri cosa sia giusto e cosa sbagliato. Molte persone cercano di trovare per se stessi una via di mezzo tra queste visioni; una via che osservi le regole dei testi sacri all'interno delle norme religiose e culturali, ma che tenga conto anche delle esigenze personali.

In quale punto di questo continuum vi collochereste? In quale punto pensate si collocherebbero i vostri studenti? Cosa implica questo nel vostro rapporto con i giovani?

Qual è la vostra visione dell'omosessualità da un punto di vista morale? Come vi comportate nei confronti di quei giovani che la pensano diversamente su tali temi?

Considerate il fatto che in molte religioni i fedeli hanno opinioni diverse su molte questioni di carattere morale (sulla guerra e sulla pace, sulla tutela dell'ambiente, sul trattamento dei rifugiati ecc.) persino all'interno dei gruppi tradizionalisti. Nel trattare tali temi le persone di solito mostrano un diverso grado di tolleranza e di accettazione per le opinioni degli altri. Perché, dunque, vi è minore accettazione per le divergenze che hanno a che fare con la sessualità?

<p>II Parte</p>	
<i><Koray></i>	<i>Cosa accadrebbe se lo facessi?</i>
<i><Kristin></i>	<i>Non ne ho la più pallida idea. I Cristiani osservanti rifiutano l'omosessualità.</i>
<i><Julie></i>	<i>I miei genitori ritengono che Dio abbia avuto un motivo per creare l'omosessualità. Credono che tutto sia stato creato da Dio e quindi l'accettano abbastanza.</i>
<i><Kristin></i>	<i> Sì, però Dio ha anche permesso il male, direbbero i miei. Ad esempio l'adulterio e l'assassinio sono proibiti.</i>
<i><Julie></i>	<i>Ad ogni modo l'omosessualità non compare nei dieci comandamenti come una proibizione.</i>
<i><Kristin></i>	<i>Ne dovrò parlare all' HuK. Buona osservazione Julie!</i>
<i><Aaron></i>	<i>Che cos'è l'HuK?</i>
<i><Kristin></i>	<i>L'organizzazione Homosexuelle und Kirche (Omosessuali e Chiesa). Ci sono stata un paio di volte. Ci sono persone carine. Si battono per la parità dei diritti. Discutono, ad esempio, sul fatto che Gesù non ha mai detto niente a proposito di omosessualità. Nè di positivo, nè di negativo. E affermano che San Paolo, ad esempio, non poteva parlare di omosessualità, perché il concetto di omosessualità è apparso solo nel XIX secolo. In ogni caso promuovono la libertà di scelta. ;-)</i>
<i><Koray></i>	<i>Mi sembra ragionevole.</i>
<i><Kristin></i>	<i> Sì certo, ma i cristiani molto credenti lo interpretano in maniera diversa, naturalmente.</i>
Continua	

Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per i counsellor.

Che cosa dice la Bibbia a proposito dell'omosessualità?

La risposta a questa domanda dipende dall'interpretazione e da come si intende la Bibbia. Si sono affermate nel corso del tempo due possibili interpretazioni. La prima tiene in considerazione nella lettura del testo sacro il contesto storico, culturale e religioso nel quale esso è stato scritto. Non tutti i divieti e le regole delle Sacre Scritture sono considerate rilevanti ai nostri giorni; per esempio il divieto di indossare abiti fatti di fibre miste (Lev 19, 19) o le regole che impongono di fare sacrifici animali. Questa scuola di pensiero riconosce che gli israeliti si tenevano a distanza dalle altre culture proibendo ciò che era legato alle loro religioni. Secondo questa prospettiva molte citazioni utilizzate per denunciare l'omosessualità assumono un significato diverso.

L'altro modo di interpretare la Bibbia è quello ortodosso che prende alla lettera ogni versetto nonostante quella linea di pensiero non sia seguita in maniera congrua per tutto il testo; la cosa importante è che essa si adatti alla propria ideologia e aiuti a rafforzare una percezione conservatrice del mondo. Al di là delle tradizioni interpretative bisogna dire che in linea di principio è problematico interrogare la Bibbia su queste tematiche in quanto il termine “omosessualità” e il suo significato sono molto recenti. Al tempo della Bibbia, non si conosceva infatti l'esistenza dell'identità sessuale.

Due citazioni della Bibbia sono stati a lungo fraintese.

La storia di Sodoma, nel libro della Genesi, riguarda la violazione del diritto all'ospitalità e la prontezza nel ricorrere alla violenza e non il manifesto orientamento omosessuale degli abitanti della città: tratta quindi "il peccato della xenofobia".

Allo stesso modo, i rilevanti passaggi di San Paolo (1 C o 6,9-11; Rom, 1,26-27) non possono più essere spiegati come una esplicita condanna dell'omosessualità dato che i valori predicati da San Paolo comprendono l'umanità e il rispetto di ogni singola persona e l'accoglimento della grazia universale di Dio.

Che cosa dice il Corano a proposito dell'omosessualità?

Al contrario di quanto comunemente ritenuto, il Corano non è un libro delle leggi. In questo "libro sacro" non vi è alcuna espressione che corrisponda a “omosessualità” e nessuna parola che indichi uomini o donne attratti da persone dello stesso sesso o che hanno rapporti con queste. Tuttavia, molti studiosi musulmani e anche uomini comuni sono convinti che il Corano condanni e proibisca apertamente l'omosessualità. A riprova di questo viene spesso citata la storia di Lot (in arabo Lût) e del suo popolo (questa storia appare anche nella Bibbia, precisamente come la storia di Sodoma). Comunque il Corano non fa menzione esplicita del sesso o dell'omosessualità, della pederastia o del rapporto anale. Gli uomini accusati sono sposati e non possono essere paragonati ai gay e alle lesbiche, così come li intendiamo oggi.

Come già sottolineato a proposito della storia di Sodoma della Bibbia, occorre considerare che la storia di Lot riguarda l'offesa, lo stupro, l'ingiustizia e la violazione del diritto all'ospitalità e non il rapporto anale. Il tema della storia non è la sessualità o l'omosessualità e in alcun modo l'amore e la relazione. Ne consegue che questa storia non può essere usata per condannare l'omosessualità.

Come posso trattare i pregiudizi religiosi nella mia classe?

Spiegate che esiste una grande varietà di convinzioni e atteggiamenti religiosi, da quelle ortodosse a quelle meno conservatrici. Iniziate una discussione sulla diversità nel gruppo. Promuovete un atteggiamento reciprocamente rispettoso e incoraggiate i ragazzi alla riflessione su di sé e al dialogo.

Strumenti

Una lettera a Cristina

Obiettivo: avviare una discussione sul rapporto tra omosessualità e Chiesa e promuovere l'empatia.

Metodo: raccontate ai ragazzi la seguente storia:“Cristina è cattolica e profondamente religiosa. Al tempo stesso si sente molto attratta dalle donne. Da poco si è innamorata di Charlotte e adesso non ha più alcun dubbio sui suoi sentimenti. Ma trova molto difficile conciliare tali sentimenti con la propria religione, e ha paura della reazione dei suoi genitori e delle sue amiche e amici. Ha scritto in maniera anonima alla rubrica di una rivista nazionale:“I miei genitori e la mia Chiesa condannano i rapporti lesbici. Ma ho letto che in alcune chiese protestanti, le coppie lesbiche possono sposarsi. Cosa devo fare?“. Fate scrivere dagli adolescenti una lettera a Cristina, con la quale cercheranno di offrirle aiuto e nuove idee. Discutete degli aspetti positivi dei diversi consigli forniti.

Notate che: i ragazzi sicuramente daranno a Cristina diversi consigli che andranno dalla negazione all'accettazione dei sui sentimenti. Focalizzate la vostra attenzione sulle lettere dei ragazzi. Discutete le loro opinioni a proposito dei sentimenti personali e del legame tra religione e intolleranza culturale e sociale. Tale esercizio funziona al meglio in gruppi eterogenei dal punto di vista religioso.

L'accettazione dell'altro

Obiettivo: promuovere il rispetto reciproco e l'accettazione dell'altro nel contesto religioso.

Metodi: cominciate spiegando ai ragazzi che il concetto dell'amore per il prossimo è importante in tutte le religioni del mondo. In prima battuta domandate se condividono questo valore. In caso affermativo invitateli a discutere su come applicare tale concetto a lesbiche, gay e bisessuali.

Notate che: è consigliabile conoscere le argomentazioni che possono portare i ragazzi nel dibattito (ad esempio, potrebbero ritenere che l'amore per il prossimo implichi non permettere al prossimo di peccare; in questo caso potreste rispondere che l'attenzione per il prossimo non dovrebbe limitare la sua libertà di scelta). Non consentite che la discussione si limiti a testi o regole religiose. Rivolgete l'attenzione, invece, agli aspetti spirituali e "calorosi" della religione. È importante durante la discussione trattare gli adolescenti con equità e stare attenti a non “predicare la tolleranza”.

Può accadere che gli studenti in linea di principio riconoscano l'importanza del rispetto e dell'accettazione dell'altro ma provino ugualmente emozioni negative rispetto all'omosessualità; in tal caso accettate i loro sentimenti ed esplorate come si relazionano ad essi.

“La guarigione”

Obiettivo: analizzare il mito secondo il quale l'omosessualità potrebbe essere “curata”.

Metodo: iniziate raccontando ai ragazzi che secondo alcuni fondamentalisti cristiani l'omosessualità sarebbe un disturbo mentale che può essere “curato”. Chiedete cosa ne pensano di tale idea. Fate fare ai ragazzi una ricerca in Internet su tale opinione e fate ricercare informazioni sulle presunte “terapie” per l'omosessualità, facendo mettere per iscritto i risultati a cui sono pervenuti (se si inserisce in un motore di ricerca le parole inglesi “gay cure”, cioè terapia per gli omosessuali, ci si imbatte in alcuni recenti dibattiti relativi al tema).

Notate che: utilizzate l'esercizio soltanto se il tema è emerso in classe in qualche occasione, altrimenti si rischia di esporre gli studenti alla propaganda anti-gay. Fornite ai ragazzi delle informazioni equilibrate sulle cosiddette “cure” per l'omosessualità. Le informazioni essenziali dovrebbero almeno fare chiarezza sul fatto che non è possibile “modificare” i sentimenti omosessuali in eterosessuali.

<p>III Parte</p>	
<i><Kristin></i>	<i>Nemmeno i miei genitori sanno che sono gay. Ma per me non è neanche così importante e poi ho altri problemi che sono molto più gravi.</i>
<i><Aaron></i>	<i>E hanno a che fare con la religione?</i>
<i><Koray></i>	<i>In verità, hanno più a che fare con il comportamento che gli omosessuali non musulmani hanno con noi gay musulmani. E anche con la reazione che tutto il mondo musulmano ha verso l'omosessualità.</i>
<i><Aaron></i>	<i>Significa che non appartieni a nessuno dei due gruppi?</i>
<i><Koray></i>	<i>Sì, me ne sto rendendo conto. Immagina questo: ti presenti ad un gay non musulmano e gli racconti di essere musulmano. Questo ti risponderà sconcertato che le due cose non vanno bene insieme, o sei gay o sei musulmano.</i>
<i><Kristin></i>	<i>Perché?</i>
<i><Koray></i>	<i>Temo che sia così in tutto il mondo. In Austria, comunque, sono innanzitutto uno straniero, il quale, in ogni caso, non può essere gay. Molte persone nella comunità gay la pensano così. Se poi dico di essere musulmano, allora ho risolto tutti i miei problemi: nessun gay verrà più con me.</i>
<i><Aaron></i>	<i>Certo, posso immaginarmelo. Ci sono orrendi pregiudizi ovunque, anche nella comunità gay, vero?</i>
<i><Koray></i>	<i>Ehi, non lo so come funziona con voi ebrei, ma per quanto riguarda i cristiani ho avuto l'impressione che la famiglia non conti poi così tanto, in ogni caso. È per questo che alla maggior parte dei cristiani anche il coming out non risulta così difficile. Ma la mia famiglia è veramente molto importante per me e io lo sono per loro. Semplicemente i legami sociali sono molto forti e importanti per tutti noi, soprattutto perché cresciamo in una cultura ospite. E trovo che sia giusto così. Le famiglie dovrebbero essere unite.</i>
<i><Aaron></i>	<i>@Koray: una mamma yiddish non è da sottovalutare ;-). Parleremo dopo di questo. Che cosa vuoi farci?</i>
<i><Koray></i>	<i>Credo che la mia famiglia conti di più della più cara comunità gay (non prenderla come una questione personale). Probabilmente mi sposerò e avrò comunque i miei partner. Raccontaci Aaron, che cosa succede con la tua mamma yiddish?</i>
<i><Aaron></i>	<i>È difficile ignorare una mamma yiddish. C'è la sindrome di essere superprotetto. Vuole sempre il meglio per il proprio figlio. Difficile replicare. Ma ritornando nuovamente a te Koray – vicino a casa tua non c'è un gruppo gay musulmano? Non sarai certo l'unico?</i>
<i><Koray></i>	<i>No, naturalmente non sono l'unico. Ma credo che qui non ci sia niente di simile.</i>
<i><Aaron></i>	<i>So di un mio amico in Germania che è attivo presso il gruppo Türk-Gay. Dai un'occhiata in Internet: hanno anche una pagina Web.</i>
<i><Koray></i>	<i>Buon consiglio, grazie.</i>
Continua	

